

DIBATTITO L'ULTIMO DUELLO SULLA CERTIFICAZIONE DELLE PROPRIETÀ ALL'ESTERO

Case popolari, Regione spaccata sulla riforma

**PD** Il presidente della commissione Scaramelli**SEDUTA FIUME**

**Il Pd: «Aiutiamo chi ha bisogno»
La Lega attacca: «No ai riferimenti
alle coppie dello stesso sesso»**

Lisa Ciardi
■ FIRENZE

ENTRA nel vivo, nell'aula del Consiglio regionale della Toscana, il dibattito sulle case popolari. E al tema del rapporto fra italiani e stranieri si aggiunge quello delle coppie gay. La proposta di legge sull'Erp è stata illustrata ieri dal presidente della terza commissione Stefano Scaramelli (Pd).

«Il punto non è dividere in base al sesso o alla differenza fra italiani o stranieri – ha detto – ma aiutare chi ha bisogno». Tanti i temi affrontati: dall'organizzazione dei Lode (Livello ottimale d'esercizio) che restano 11, alle modalità di punteggio per «premiare la toscaneità».

IN PRATICA viene dato maggiore punteggio a chi da più tempo vive o lavora nel territorio (due punti per dieci anni, tre per quindici anni, quattro oltre venti) o è in graduatoria da anni (fino a sei punti), mentre rimane invariato il requisito 'base' dei cinque anni di residenza.

SALE l'Isce oltre il quale si perde la casa popolare (fra 27mila e 36mila a discrezione dei comuni) e scatta la perdita della casa per chi è condannato a cinque o più anni di carcere. All'attacco la Lega, con il consigliere Jacopo Alberti che chiede «l'eliminazione dalla legge della dicitura 'Coppie dello stesso sesso' e del riferimento a soggetti legati da vincoli affettivi a da finalità di reciproca assistenza morale e materiale». Un altro emendamento chiede che sia reintrodotta il certificato sulle proprietà immobiliari all'estero.

E, sul tema, si schierano anche Tiziana Nisini, senatrice della Lega, e Susanna Ceccardi, commissaria del partito in Toscana. «Annullare l'obbligatorietà della certificazione – dicono – consentirebbe ai proprietari di ville all'estero di avere un alloggio popolare in Italia».

DI LEGGE inutile parla invece il consigliere regionale Andrea Quartini dei Cinque Stelle. «Siamo di fronte a una farsa – dice – si parla di graduatorie e di metodi di assegnazione, quando su 25mila cittadini aventi diritto soltanto il 3 per cento ottiene una casa». Oggi il dibattito va avanti e si annuncia una seduta fiume, visto che sul tavolo ci sono oltre cento emendamenti.

